

Le gaites di Bevagna

di Mario Ristori



Un medioevo che non ti aspetti. Non abbiamo viaggiato nel tempo ma ci troviamo al centro di una ricostruzione che sfiora la perfezione

La ragazza, bellissima, ti guarda e sorride con i suoi occhi azzurri, è vestita in modo strano, signorile, nel suo abbigliamento e nell'incedere elegante; accanto a lei una dama d'altri tempi porge il braccio ad un cavaliere in armi, più avanti, per le strette vie del borgo, s'accalcano popolane e mercanti, animali da cortile e da lavoro, un asino carico di merce segue il padrone vestito di una tunica di canapa che richiama le sue oche, un giovane con un gufo reale sull'avambraccio magnifica le qualità dei suoi falconi, due armigeri, in cotta di maglia e armati fino ai denti, portano al fresco un "foresto" che ha alzato il gomito, per terra non si vedono che ceste di vimini con frutta, verdura, formaggi e uova, e poi paglia e fieno sul lastricato delle viuzze che si stringono e si allargano in piazzette dove risuona il martello del fabbro e del calzolaio e dove un vociare confuso di popolane e marmocchi ti stordisce e stupisce.